

L'elezione di Medici

Definite le ipotesi d'accordo per le due categorie

Reazioni alla scelta adottata per la presidenza del gruppo Montedison

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Montedison che giovedì ha nominato il nuovo presidente si è anche occupato della situazione generale del gruppo. Stando ad alcune indiscrezioni riportate da un quotidiano romano, gli azionisti privati avrebbero anzi preteso che fosse messa a verbale una dichiarazione nella quale, tra l'altro, esprimono le più vive preoccupazioni per il deterioramento dell'andamento gestionale della società manifestatosi nel secondo trimestre al quale non sono estranee le incertezze che hanno caratterizzato le procedure per la scelta del nuovo presidente. A parte lo strumentale intento polemico di questa dichiarazione (gli azionisti privati, come è noto, si erano da tempo pronunciati per una nomina interna e cioè per Alberto Grandi), è evidente che la vicenda della presidenza ha inferto un colpo in più ad una situazione produttiva e finanziaria già ampiamente deteriorata ed al cui risanamento occorrerà ora mettere mano al più presto. A questo proposito, la scadenza più importante è impegnativa — a rispettare subito — riguarda la istituzione della finanziaria ENI, che dovrà raggruppare tutte le partecipazioni pubbliche già esistenti nella Montedison. Di questo progetto si sta occupando, come è noto, la commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera, che ha già avviato il dibattito sulla base del quale il presidente della commissione, il dc La Loggia, ha elaborato una proposta di testo di legge (non è chiara la iniziativa del ministro Bisaglia il quale ha invitato ENI ed IRI a «costituire» la finanziaria, quasi che a questa costituzione si possa pervenire per iniziativa dei due enti di gestione). Nella bozza preparata da La Loggia è avanzata l'ipotesi di inserire nella finanziaria non solo le partecipazioni già detenute nella Montedison dall'IRI e dall'ENI, bensì anche quelle detenute dall'ICI, dall'ICDP e le azioni Montedison detenute da ogni altro soggetto pubblico, a qualunque titolo possedute al momento di entrata in vigore della legge. Né pare venga esclusa l'ENI partecipando alla finanziaria anche il 20 per cento delle azioni di altre società che si occupano di chimica e che la finanziaria assuma partecipazioni in società che si occupano esclusivamente di chimica in tal modo però il titolo originario della finanziaria quale strumento di coordinamento della presenza pubblica nella Montedison viene abbastanza sostanzialmente modificato) ed elaborati piani e programmi per settore chimico. Si tratta comunque, di proposte sulle quali in commissione si dovrà discutere e certamente al più presto perché alla istituzione della finanziaria ENI si arrivi rapidamente. Se infatti continua a ritardare il chiarimento del resto già avviato in sede di accordo tra i partiti — sul ruolo del capitale pubblico nella Montedison, c'è il rischio che nella Montedison venga ancora ritardato l'avvio di quelle scelte, anche di natura tecnico produttiva, che si rendono ormai indilazionabili; così come c'è il rischio che la situazione della Montedison continui nei fatti ad essere utilizzata per non porre il vero problema che è quello dell'avvio della preparazione di un piano chimico nazionale. Sulla nomina del presidente, Giuseppe Medici, si sono avute ieri nuove reazioni. Il compagno Eugenio Peggio ha dichiarato: «La Montedison sta andando malissimo e l'aver adottato questa decisione non significa aver avviato la soluzione dei problemi». Peggio ha aggiunto che «entro breve tempo è indispensabile fare chiarezza sull'assetto e sulle prospettive del Gruppo, definire un quadro risanamento nella chimica». Particolarmente negativo il giudizio della segreteria socialista, che si è riunita ieri nella tarda mattinata. La segreteria del PSI — è detto in un comunicato — giudica «in modo molto negativo la soluzione data al problema della Montedison, che è stata consentita da una direttiva di governo» in contrasto aperto con la necessità, da tutti riconosciuta, di una direzione del gruppo Montedison rinnovata, efficiente e adeguata a fronteggiare la sua grave crisi. Il giudizio critico della segreteria socialista — precisa il comunicato — non vuole investire la figura dell'anziano uomo politico eletto presidente della Montedison, ma l'incapacità evidente mostrata dal governo.

Contratti: nuove conquiste per alimentaristi e cartai

Un importante passo in avanti in materia contrattuale - La Confindustria non firma l'intesa nel settore della carta - Novità per il controllo sugli investimenti

ROMA — Sono state definite ieri le ipotesi d'accordo per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro degli alimentaristi e dei lavoratori del settore carta e cartotecnica. Entrambi, sia pure per aspetti diversi, seguono un movimento d'andamento analogo: un passo in avanti in materia contrattuale. Per gli alimentaristi si è realizzata quella che i sindacati definiscono una «aspirazione storica della categoria» e cioè l'unificazione in un unico protocollo dei tre precedenti contratti di raggruppamento e di quello per il comparto saccharifero che fino ad oggi regolavano il trattamento economico normativo dei lavoratori di ben 18 settori alimentari. Per i cartai è stato possibile fare un salto di qualità anche rispetto alle già importanti conquiste politiche realizzate negli altri contratti dell'industria stipulati fino a questo momento. Oltre al diritto di informazione sugli investimenti e sui riflessi di questi sull'occupazione, il contratto ha irrorato il diritto di intervento del sindacato nel merito dei piani di settore e delle aziende e in relazione alla legge di riconversione e alle misure per lo sviluppo agro-industriale del Mezzogiorno. Un salto di qualità che ha irritato la Confindustria la quale ha annunciato che non sottoscriverà l'ipotesi d'accordo che invece è stata siglata dagli industriali del settore. Ma vediamo nel concreto quali sono i punti qualificanti contenuti nelle intese per i due contratti, intese che saranno sottoposte alla discussione e all'approvazione delle assemblee dei lavoratori. Cominciamo dagli alimentaristi. Sono occorse ben sei sessioni di trattative (l'ultima si è protratta quasi interamente per cinque giorni) sostenute da una intensa mobilitazione della categoria (oltre 80 ore di sciopero) per portare in porto la vertenza abbattendo la resistenza della padronanza soprattutto sulla parte politica della piattaforma, in particolare sulla unificazione contrattuale. Quest'ultima è ora una realtà — come ha detto il compagno Andrea Gianfagna, segretario generale della Filziat-Cgil — che richiede però «a tutti i lavoratori alimentaristi un salto di qualità nell'azione e nella lotta per affermare i grandi obiettivi politici dello sviluppo agro-industriale e abbandonare i residui di corporativismo. Già nella prossima settimana si ha appunto, occorrerà affrontare i problemi della campagna di lavorazione dello zucchero, del pomodoro e quelli del settore zootecnico per far avanzare una linea di piena utilizzazione di tutte le risorse umane e produttive ed impedire nuove distorsioni di prodotti agricoli». L'intesa stabilisce — su questa parte l'accordo di massima era già stato realizzato una settimana fa — che annualmente, di norma nel primo quadrimestre, le singole associazioni imprenditoriali di categoria (o a seconda dei livelli) dei gruppi industriali o le aziende di notevole peso produttivo e significativa incidenza nel settore) forniscono ai sindacati informazioni sulle prospettive produttive, programmi di investimento produttivo e di nuovi investimenti industriali, ampliamenti di quelli esistenti, modifiche nell'organizzazione del lavoro, nuove tecnologie. Un confronto fra le parti avverrà subito dopo su investimenti, andamento produttivo, occupazione, condizioni ambientali di lavoro e ecologiche. In sede di informazione e di confronto saranno presi in considerazione particolare i problemi relativi al personale e ai livelli di occupazione femminile e sulle assunzioni di giovani effettuate in base alla legge sull'occupazione giovanile. La categoria si impegna — così ha sottolineato Gianfagna — di «un nuovo e importante strumento nello sviluppo della vertenza agro-industriale» da portare avanti in accordo «con le altre categorie dei lavoratori ed in primo luogo con i braccianti, i metalmeccanici, i chimici e in stretto collegamento con il territorio». Sul piano economico è stato conquistato un aumento salariale di 25 mila lire mensili uguali per tutti (sarà corrisposto a partire dal 1. luglio e per i sacchariferi dal 1. agosto) e di una tantum di 30 mila lire per i contratti scaduti il 31 marzo '77 e di 70 mila lire per quelli scaduti il 28 febbraio '77; il congelamento di 103 punti della contingenza e delle 12 mila lire previste dall'accordo interconfederale come elemento di distensione distributiva. L'intesa estende inoltre il

diritto all'assemblea a tutte le aziende con oltre 10 dipendenti, un migliore trattamento di malattia, un aumento delle ore per il diritto allo studio (sono state portate a 30) la revisione della classificazione, un aumento del diritto di ingresso in fabbrica dei consulti pubblici, stabilendo un nuovo rapporto con il territorio, a tutela della salute della donna sul luogo stesso dove si «verifica il disagio più evidente e costante». Sempre in materia di occupazione femminile è stato acquistato come norma contrattuale il diritto del sindacato ad intervenire sulla organizzazione del lavoro in modo da consentire proprio alle lavoratrici la possibilità di conseguire la massima professionalità e la valorizzazione delle capacità professionali contrattando le necessarie intercombinabilità sia di mansioni per le operai, sia di funzioni per le impiegate. Le organizzazioni sindacali mettono inoltre in evidenza un altro punto acquisito nell'intesa: il diritto del sindacato a gestire la legge per l'occupazione giovanile finalizzandola — afferma una nota della federazione tipografica e cartai — «agli obiettivi della riconversione e ad un nuovo rapporto scuola fabbrica». Anche i miglioramenti economici e normativi conseguiti sono di notevole portata. E' stato fissato un aumento salariale di 24 mila lire mensili uguali per tutti, si è definito il problema delle festività sopresse e si sono introdotti elementi di perequazione soprattutto per il personale femminile fra l'altro con la riparametrizzazione di 6.000 lire delle quali cinque sono conferite a molte donne. Sono stati inoltre portati a 9 i giorni di riposo per i lavoratori turnisti delle cartiere e delle cartotecniche, riducendo ulteriormente la loro esposizione al disagio.

Si sono fermati braccianti, chimici e alimentaristi

In Puglia lo sviluppo agro-industriale al centro dello sciopero

Chiesto l'intervento della Regione - Manifestazioni in tutte le province - Provocazione di un agrario: al lavoro dieci olandesi

BARI — Lo sviluppo della Puglia, l'elemento di coesione con l'inserimento nelle attività produttive dei giovani, devono partire dalla valorizzazione delle risorse dell'agricoltura che non va contrapposta all'industria ma con questa riacquadrata. Questa in sostanza la richiesta che braccianti, chimici e alimentaristi pugliesi hanno avanzato ieri con la giornata regionale di lotta indetta dalla Federazione CGIA-CISL. Cio' nello stesso momento in cui nella sua provincia di Brindisi si calcola quest'anno una produzione di un milione e mezzo di quintali di pomodoro che rischiano di andare distrutti o di finire in gran parte nelle mani della speculazione. Un grande significato anche la manifestazione di zona che si è svolta a Ginoza, sempre nel Tarantino, ove gli operai della Vianini, un'industria di manifatturi di zona Nord, hanno manifestato insieme ai braccianti per lo sviluppo dell'irrigazione che vuol significare lavoro per gli operai e aumento della produzione. Nel Salento la giornata di lotta è stata caratterizzata — oltre che da una grande manifestazione con corteo a Brindisi (a cui hanno partecipato 5000 lavoratori di tutte le categorie) — da due grandi manifestazioni di zona che si sono svolte in provincia di Lecce, a Melissano, Alessano e Copertino con la indicazione di parte del movimento di lotta di alcune scelte fondamentali quali l'intensificazione delle colture esistenti, la messa a coltura delle terre abbandonate, l'irrigazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli con un processo di sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione che deve essere favorito dal superamento della colonia. Le grandi manifestazioni, mentre proseguono e si aprono in tutta la regione lo sciopero dei braccianti, si sono svolte nel barese, ed in particolare nel centro della zona Nord (a Barletta ha parlato la compagna Donatella Turturella, segretaria nazionale della Fedbraaccianti) e in tutto il Basso e l'Alto Tavoliere foggiano dove si concentrano le grandi aziende agricole capitaliste. Ed è proprio da questo epicentro della lotta dei braccianti che è venuta una provocazione da parte di un grosso agricoltore. In una vasta azienda specializzata in zone Nord 150 ettari, di proprietà di Cosimo Di Viccaro, sono stati visti a lavorare ieri mattina un gruppo di 10 olandesi usati come crumiri contro gli operai in sciopero. Questo atto di provocazione — che ha scatenato la protesta, anche presso il prefetto, delle organizzazioni sindacali e dei braccianti — è stato denunciato per i rapporti di conferimento dei prodotti agricoli che ha con l'Olanda.

Dalla nostra redazione BARI — Lo sviluppo della Puglia, l'elemento di coesione con l'inserimento nelle attività produttive dei giovani, devono partire dalla valorizzazione delle risorse dell'agricoltura che non va contrapposta all'industria ma con questa riacquadrata. Questa in sostanza la richiesta che braccianti, chimici e alimentaristi pugliesi hanno avanzato ieri con la giornata regionale di lotta indetta dalla Federazione CGIA-CISL. Cio' nello stesso momento in cui nella sua provincia di Brindisi si calcola quest'anno una produzione di un milione e mezzo di quintali di pomodoro che rischiano di andare distrutti o di finire in gran parte nelle mani della speculazione. Un grande significato anche la manifestazione di zona che si è svolta a Ginoza, sempre nel Tarantino, ove gli operai della Vianini, un'industria di manifatturi di zona Nord, hanno manifestato insieme ai braccianti per lo sviluppo dell'irrigazione che vuol significare lavoro per gli operai e aumento della produzione. Nel Salento la giornata di lotta è stata caratterizzata — oltre che da una grande manifestazione con corteo a Brindisi (a cui hanno partecipato 5000 lavoratori di tutte le categorie) — da due grandi manifestazioni di zona che si sono svolte in provincia di Lecce, a Melissano, Alessano e Copertino con la indicazione di parte del movimento di lotta di alcune scelte fondamentali quali l'intensificazione delle colture esistenti, la messa a coltura delle terre abbandonate, l'irrigazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli con un processo di sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione che deve essere favorito dal superamento della colonia. Le grandi manifestazioni, mentre proseguono e si aprono in tutta la regione lo sciopero dei braccianti, si sono svolte nel barese, ed in particolare nel centro della zona Nord (a Barletta ha parlato la compagna Donatella Turturella, segretaria nazionale della Fedbraaccianti) e in tutto il Basso e l'Alto Tavoliere foggiano dove si concentrano le grandi aziende agricole capitaliste. Ed è proprio da questo epicentro della lotta dei braccianti che è venuta una provocazione da parte di un grosso agricoltore. In una vasta azienda specializzata in zone Nord 150 ettari, di proprietà di Cosimo Di Viccaro, sono stati visti a lavorare ieri mattina un gruppo di 10 olandesi usati come crumiri contro gli operai in sciopero. Questo atto di provocazione — che ha scatenato la protesta, anche presso il prefetto, delle organizzazioni sindacali e dei braccianti — è stato denunciato per i rapporti di conferimento dei prodotti agricoli che ha con l'Olanda.

postepensioni

Un'altra disfunzione dell'INPS

Sono uno dei numerosi ex dipendenti dell'INPS che attende l'applicazione del nuovo trattamento previsto dalla legge del giugno 1976 sul parastato. Mentre il personale in servizio ha ricevuto l'adeguamento pensionistico, dopo dieci mesi dalla emanazione del regolamento, ancora attendono. I pensionati di enti similari, come INAM ed INAIL, hanno ricevuto quanto loro spetta. Non basta: viene chiesto un nuovo aumento di pensione, fatto in conguaglio di due conti del 1976 e del 1977. La direzione dell'INPS ha risposto con un nastro telefonico contro elettronico possibile che non riesce a normalizzare i rapporti nemmeno con i suoi ex dipendenti. LETTERA FIRMATA Grossotto

Gli impiegati dell'INPS hanno un Fondo di previdenza che non è amministrato separatamente da quello generale in cui si trova il resto delle dismissioni dell'INPS. E' evidente che questa situazione è un grave danno per i pensionati. E' necessario che si battono da tempo per la necessità di unificare la normativa e le procedure di applicazione. L'INPS applica una norma che non viene modificata troppo di frequente costringendo a continui aggiornamenti. Insomma, l'INPS applica una politica che il governo ha imposto finora all'INPS.

Indispensabili dati precisi

Sollecitiamo per conto della lavoratrice Assunta Gugliemello la pratica di pensione per invalidità di cui è stata ammessa alla sede di Cosenza alla direzione generale dell'INPS in Roma. ATTONATO INCA Aciri (Cosenza)

Per ottenere la pensione sociale

Desidererei un chiarimento in merito alla pensione sociale che percevo da quando ho compiuto i 65 anni di età. Per effetto di una legge del 1974 la detta pensione non spetta più in quanto mio marito con l'ultimo scatto della scala mobile ha avuto aumentata la pensione. MARIA RUSSO Napoli

Il decreto è stato firmato

Sono ancora in attesa di ricevere l'assegno vitalizio dovutomi in qualità di pensionato politico. Ho chiesto notizie all'ufficio del Tesoro di Firenze e qui mi hanno detto che attendendo il decreto da Roma. TULLIO ROGAJ Firenze

In seguito alle dimissioni dell'ing. Egidi

Scioperano mercoledì dirigenti dell'AGIP

MILANO — I dirigenti dell'AGIP mineraria riuniti in assemblea straordinaria a S. Donato Milanese hanno deciso di scioperare mercoledì prossimo. La protesta è stata indetta in seguito alle dimissioni dell'ing. Egidi. Al termine dell'assemblea è stato emesso ieri sera un comunicato dove tra l'altro si chiede alla presidenza del



IERI SENZA BUS - Totale adesione degli autoferrotranvieri, ieri, allo sciopero nazionale di 24 ore della categoria, indetto per protestare contro la mancata applicazione del contratto e la riconferma inadempiente del governo. Il blocco di tutti i servizi urbani ed extraurbani, di autoferrovia, ferroviari in concessione, lagunari e lacuali, ha provocato notevoli disagi nella cittadinanza e nelle grandi città si sono verificati (nella foto una strada di Roma) gli immancabili ingorghi conseguenza dell'improvviso aumento del traffico privato.

Distanti sindacati e governo sul recupero delle festività

ROMA — L'improvviso irrigidimento del governo sulla regolamentazione delle festività sopresse per i pubblici dipendenti (oltre 600.000 lavoratori) ha portato, la notte scorsa, la trattativa con la Federazione unitaria e i sindacati di categoria, al limite della rottura, ripreso in seguito al discorso anche sulle vertenze contrattuali. In questa situazione il malcontento espresso dalle varie categorie e in particolare da quelle più direttamente chiamate in causa (ferrovieri e postelegrafonici, ma anche settori amministrativi) dal rifiuto del governo a definire l'indennità per i lavoratori che, come nel passato, sono chiamati a lavorare durante una delle festività sopresse. Il governo ha avanzato come «ultima immodificabile» la proposta di un'indennità pari ad un trentesimo del salario mensile, mentre i sindacati chiedono che sia pari ad un 365, della retribuzione annuale. In quest'ultimo caso l'indennità pagata ai lavoratori in servizio, anche se inferiore, si avvicinerrebbe a quella che già percepivano in analoghi situazioni prima della soppressione delle festività. Insomma — ha detto il segretario confederale della Cisl, Ciancaglini — chiediamo che «il compenso per lo meno si avvicini a quello previsto per i lavoratori dell'industria».

Positiva conclusione delle trattative nei due gruppi

In porto anche le vertenze all'IRE-Philips e alla Cge

Importanti conquiste sull'occupazione, gli investimenti, l'orario di lavoro e i diritti sindacali — 80 ore di sciopero

Dal nostro corrispondente VARESE — La trattativa IRE-Philips è andata in porto. L'accordo, siglato ieri dopo cinque giorni di trattative, è previsto anche il trasferimento dello stabilimento di Cassinetta, «entro i prossimi due-tre mesi». L'attuale modello di sviluppo, viene garantita in tutto il gruppo fino al 30 giugno 1978.

Aumentano Alfa Romeo e Fiat 126

MILANO — Il listino prezzi delle vetture «Alfa Romeo» sarà aumentato da oggi di circa il 3,5%. Non saranno maggiorati i prezzi «di modello» economico della gamma Alfa Sud e della Giulia Diesel. L'aumento, inoltre, non viene applicato alle vetture già disponibili presso le rete dei concessionari. A partire dal 20 luglio aumentano cilindrata e prezzo della Fiat 126. Il motore grazie a un aumento dell'alesaggio avrà una cilindrata di 632 cc, mentre per un leggero aumento della potenza l'auto avrà maggiore ripresa. Resta invariata la velocità massima (103 km. orari), i consumi a velocità costante: invariati anche il boio, l'assicurazione, i pedaggi autostradali. Il prezzo (chiavi in mano) passa per la versione «personal» da 2.150.000 a 2.230.000, per la versione «personal» a 2.307.000 a 2.383.000 lire.

Incontri fra le parti su acciai speciali e settore minerario

Le trattative con l'IRI e l'ENI a rilente e con molte difficoltà

ROMA — Doveva avere carattere risolutivo, si è invece risolto in un nuovo incontro interlocutorio. Questo il giudizio espresso dalla Federazione unitaria e dalla Filziat-Cgil, che si sono riuniti per discutere l'IRI, con la Finisider per proseguire il confronto, sui problemi della politica siderurgica dell'Istituto pubblico. Le questioni urgenti sul tappeto erano diverse. Gioia Tauro, Bagnoli, acciai speciali e particolari riferimenti alla sorte delle aziende siderurgiche ex Egam. Sul V centro siderurgico a Gioia Tauro la Finisider ha confermato un «atteggiamento contraddittorio» che rivela — affermano i sindacati — «il contrasto esistente tra il proposito all'interno dell'IRI». Si tratta comunque di un atteggiamento «nella sostanza negativo» e per molti aspetti (soprattutto piano siderurgico e rapporti con la comunità europea) gravemente lesivo degli interessi nazionali del Paese. Per l'ammodernamento del centro siderurgico di Bagnoli sono stati confermati gli impegni assunti con il piano di sviluppo dello stabilimento già contrattati dal sindacato nel '74. Però l'IRI non procede con la dovuta determinazione in ordine ai problemi aperti dai vincoli urbanistici e dai procedimenti amministrativi. Sul problema degli acciai speciali e in particolare sull'accordo ipotizzato in varie sedi fra la Fiat-Teksid e l'IRI e concernente anche le aziende ex Egam del settore, i sindacati ritengono che la necessità che nessun contratto in questa direzione venga al di fuori di qualsiasi ipotesi di piano di settore. L'IRI ha comunque assicura-

Dichiarazioni a Bruxelles

Davignon: la CEE aspetta il piano siderurgico preparato dall'Italia

BRUXELLES — La commissione CEE non intende farsi inchiodare dal dilemma Gioia Tauro o niente oppure Gioia Tauro o morte. Spetta al governo italiano presentare un suo programma siderurgico che tenga conto della nuova situazione del mercato dell'acciaio in Europa e nel mondo e degli obiettivi di risanamento del settore che la CEE si è posti. In 5 o 7 anni non dovrà più esistere nella comunità alcun settore siderurgico sovvenzionato. Tutti dovranno essere con le proprie forze sul mercato. A questo obiettivo devono tendere i 9 paesi membri. Queste le dichiarazioni rilasciate ieri a Bruxelles dal commissario CEE Davignon in un incontro con i giornalisti italiani. «Non potete chiederci di pronunciarmi su Gioia Tauro, ha detto, finché non sarà investito ufficialmente del problema dal governo italiano». Sul programma generale siderurgico mi pronuncerò, ha aggiunto Davignon, quando lo riceverò. Davignon ha aggiunto che «Gioia Tauro è un test di politica regionale. Anche la siderurgia può avere il suo ruolo nel decollo economico delle regioni meno sviluppate, ma occorre sapere in partenza cosa si va a costruire. Se si vuole costruire (ovunque) in Calabria o in Sicilia o in Lorena o in Valonia o nel Galles) un centro siderurgico che non acquisterà mai una autonoma

a cura di F. Vitani